



La montagna di tutti.

Saranno questi anni di scuola a fornirmi gli attrezzi adatti per arrivare in vetta

Di Raffaele Favorito, 3[°]A s.s I[°] Arrone

Questo anno scolastico che ora si sta per concludere e che rappresenta l'inizio di un capitolo di vita per me è stato abbastanza altalenante, e se lo dovessi immaginare come una montagna, mi troverei appena all'inizio, ai piedi di essa. Ci sono stati infatti momenti di alti e di bassi, ma comunque ho sempre trovato la forza di rialzarmi, di continuare a cercare altri sentieri. Ho fatto amicizia con chi prima ignoravo ed ora mi sento più leggero, libero ed estroverso. Adesso siamo ad un solo mese dagli esami e l'unico obiettivo che mi sono posto è essere me stesso, divertirmi senza pensare troppo e come vada, vada, con la speranza comunque di uscire con un bel

voto. Il prossimo sarà uno degli anni migliori della mia vita, frequenterò le superiori a Terni e lì farò nuove amicizie e imparerò a muovermi da solo in una città e cosa più importante studierò quello che amo di più! Questa scalata immaginaria sulla montagna della mia vita, il prossimo anno mi farà aumentare di molto il dislivello tra il punto in cui mi trovo e il livello del mare, arrivando a circa un quarto di tutto il percorso. Saranno i cinque anni di scuole superiori che mi permetteranno di diventare quasi un esperto delle materie che avrò studiato e che mi daranno gli attrezzi per arrivare in vetta.



Immagine dal web

Editoriale

La montagna, metafora di vita

Scritto da Gabriella Pitoni

Il 15 marzo, in occasione dell'edizione di quest'anno di 'Vette in Vista', la tre giorni ferentilese dedicata alla montagna, alcuni studenti del nostro istituto hanno partecipato ad una passeggiata sui sentieri che costeggiano la cascata delle Marmore guidati da istruttori del CAI di Terni. Sono stata molto contenta di questo evento.

La montagna, o meglio la frequentazione della montagna, l'ho sempre pensata come una metafora della vita. Andare in montagna rappresenta per chi la frequenta innanzitutto una sfida con sé stessi. Avere chiaro cosa si vuole raggiungere (la vetta) ma spesso non sapere come fare. Quante volte per raggiungere

la cima si è costretti per ragioni differenti (difficoltà del percorso, condizioni atmosferiche avverse o semplicemente stanchezza) a cambiare percorso? La vetta è lì, la vediamo bene, ma spesso siamo costretti a modificare le nostre decisioni per poterla raggiungere. Proprio come succede nella vita. Il CAI istruisce i suoi iscritti a comprendere i pericoli delle montagne, a comprenderne i rischi e a non sottovalutarli e a saperli gestire. Proprio come facciamo noi a scuola con tutti i nostri studenti. Cosa altro non è la scuola se non il luogo dove vengono forniti gli strumenti per imparare a comprendere i problemi a gestire le difficoltà? E con il passare degli anni cerchiamo di fornire sempre di più il supporto e gli ausili affinché

i nostri ragazzi possano prevenire gli errori ma anche imparare da questi affinché, come dicevano i latini, "per aspera astra".

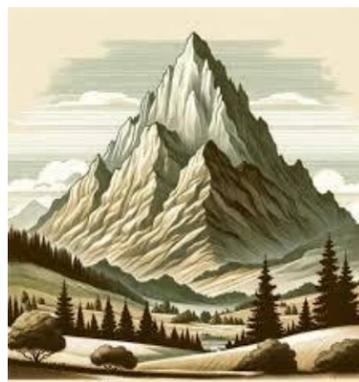
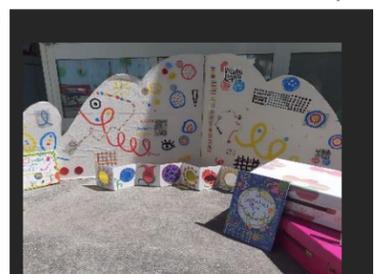


Immagine dal web: La montagna come metafora di vita.



Tullettando tutto l'anno...

"Divertirsi con forme, colori, segni. È un'esplosione di gioia rigorosamente semplice... come per gioco ci accompagna in un mondo colorato di cui è bello far parte." Herve' Tulle Questa volta abbiamo aperto e usato "La valigetta dell'artista" creando un capolavoro! **I bambini e le bambine della scuola dell'infanzia di Montefranco.**

Clicca la manina per vedere il video



[Clicca per visualizzare il disegno animato della "Falesia di Ferentillo" a cura di Alessandra Bartoli Russo, classe 1°A scuola primaria di Ferentillo](#)

Vette in Vista

Una mattina lungo le pendici della rupe delle Marmore

A cura della classe 2° B s.s.I° di Ferentillo

Il giorno 15 marzo 2024 la nostra classe, 2B della scuola media dell'Istituto Comprensivo Fanciulli di Ferentillo, accompagnata dalle professoresse Michela Listante e Raffaella Petralla, ha partecipato ad un'iniziativa in memoria di Stefano Zavka, un alpinista che morì il 20 luglio 2007, a soli 35 anni dopo aver scalato la vetta del monte K2. La nostra classe, guidata da due guide naturalistiche e dalla mamma di Stefano ha percorso, in circa 4 ore, una passeggiata nei pressi della cascata delle Marmore, alle pendici della rupe omonima, scoprendo le bellezze e le risorse di questo luogo. La prima scoperta è stato il sito dove si trovano i resti del

mulino Cocchi, camminando ancora un pochino e immergendoci sempre di più nell'atmosfera naturalistica del luogo, abbiamo raggiunto una centrale idroelettrica ancora in funzione, che sfrutta la grande risorsa della rupe: l'energia dei corsi d'acqua, canalizzati dall'uomo, che attraversano tutta la zona. Durante il tragitto abbiamo potuto osservare le rocce che ci hanno raccontato la storia geologica di questo territorio: il travertino, che forma tutta la rupe e il calcare Massiccio, che gli fa da base; la guida ci ha spiegato la differenza tra queste due rocce, entrambe calcaree ma che si sono formate in ambienti e in periodi molto diversi: il travertino è una roccia di terra emersa,

formatasi in un luogo dove scorreva tanta acqua, simile a quello dell'attuale cascata, mentre il calcare Massiccio, roccia molto più vecchia, si è formata in un antichissimo mare. La nostra osservazione si è rivolta anche alle specie vegetali, tra cui il muschio privo di radici tipico di ambienti umidi e tanto importante per la protezione dall'erosione e per questo specie protetta. Ringraziamo l'associazione per averci fatto scoprire le bellezze e le grandi risorse di un luogo a noi tanto vicino.

Immagine: foto dell'esperienza.



Tratto della Greenway del Nera

Guardare le cose dall'alto cambia sempre la prospettiva

A cura della scuola primaria di Ferentillo



Immagine dal web

Nel 1909 Mary Crawford, una viaggiatrice americana, scriveva quanto fa bene viaggiare in montagna: «Per una donna che svolge una vita sedentaria e passa tutto il suo tempo in ufficio, a scuola, in ospedale a dare tutte le sue energie agli altri, la montagna è l'attività migliore per conoscere se stessa come non mai. Man mano che salirà, crescerà la sua sicurezza, e quando arriverà in cima scoprirà un mondo nuovo. Guardare le cose dall'alto cambia sempre la prospettiva.» In questa frase i termini che fanno riflettere maggiormente sono: conoscenza di sé, sicurezza nelle proprie capacità e scoperta di nuovi mondi. Se pensiamo ad un arrampicatore la prima cosa che ci viene in mente è che la sfida più grande per lui, sia raggiungere la vetta, in realtà ci sono anche altre sfide, come: la fiducia nelle proprie capacità e il confronto con gli altri.

L'arrampicata consente di scoprire i propri punti di forza e di debolezza attraverso la forza e la fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità, in un ambiente selvaggio e con difficoltà crescenti. L'arrampicatore può quindi capire le sue capacità affrontando difficoltà sempre maggiori e imprevedibili. L'ambiente pericoloso ed estremo lo mette di fronte alla necessità di coordinare la forza fisica e la capacità di concentrazione. L'arrampicata quindi permette a chi pratica questo sport, di abbandonare lo smog della città e di immergersi nella natura mettendosi sempre alla prova.

Come altri sport anche l'arrampicata permette di stare insieme agli amici e di conoscere persone nuove. A Ferentillo nella frazione di Precetto c'è una Falesia dove ogni giorno tanti arrampicatori praticano questo sport.



Una cartolina del 19esimo secolo mostra Henriette d'Angeville mentre attraversa un crepaccio sul Monte Bianco in compagnia dei suoi compagni di cordata.

LE DONNE CHE HANNO FATTO LA STORIA DELL'ARRAMPICATA

Uno sport da sempre considerato maschile ma che ha visto affermarsi le donne.

A cura degli alunni della scuola primaria di Ferentillo

Alcuni sport si pensa che possano essere fatti solo da uomini. Pensiamo al calcio

ad esempio o come in questo caso all'arrampicata. Sport questi, che vengono visti come esclusivamente maschili. Al contrario sempre più squadre femminili

(Continua su P3)

si sono affermate nel mondo del calcio dimostrando che nessuno sport ha un genere proprio ma può essere svolto da chiunque sia mosso da passione. Intorno alla metà dell'Ottocento, nell'epoca d'oro della conquista delle cime delle montagne, anche le donne, in compagnia dei loro padri, dei fratelli e dei mariti, iniziarono ad esplorarle. La prima donna a compiere una salita fino alla cima fu Henriette d'Angeville che, nel 1838 salì sulla vetta del Monte Bianco. Era impensabile, a quel tempo, pensare alle donne come capaci di arrampicare, esse venivano infatti considerate poco volenterose, poiché era credenza generale che le donne non avessero le caratteristiche né fisiche né mentali per svolgere un'attività simile. Quando la frequentazione delle montagne iniziò a diffondersi e con l'avvento del turismo montano anche le donne presero a muoversi nell'ambiente, alcuni percorsi furono identificati come facili, percorribili "persino dalle donne" e di alcune salite realizzate dalle donne non si diede notizia per non rischiare che fossero considerate troppo semplici per gli uomini. Le guide alpine inoltre, e questo accade ancora oggi, se da un lato potevano essere invogliate ad avere clienti donne perché più facilmente gestibili e meno esigenti, dall'altro erano

scoraggiate dalla prospettiva di essere apostrofati come "guide per le donne". Con il passare del tempo le donne hanno continuato a frequentare le vette e alcune di queste hanno realizzato importanti risultati. Luisa Iovane nata a Venezia nel 1960 è stata una delle migliori alpiniste di tutti i tempi. Minuta e determinata, già nei primi anni '80 faceva parte di quel gruppo di arrampicatori che fece la storia nelle Dolomiti e in Val di Sarca. Catherine Destivelle, nata in Francia nel 1960 è stata una delle migliori arrampicatrici francesi degli anni ottanta e una delle più forti alpiniste francesi degli anni novanta. Ha vinto le prime tre edizioni di Sportroccia (nell'85-86 e 87). Nel 1990 lascia l'arrampicata per tornare al suo primo grande amore: l'alpinismo, realizzando le prime storiche salite in solitaria femminili. Ashima Shiraishi, nata a New York nel 2001 è considerata un gigante dell'arrampicata; in molti la ritengono tra i più forti arrampicatori (uomini compresi) di tutti i tempi. Ha iniziato giovanissima ad arrampicare, a 6 anni sulle rocce di Central Park, diventando a soli 13 anni, la più giovane arrampicatrice in assoluto ad avere salito una via con difficoltà 9+.

Il New York Times l'ha definita 'bouldering phenom'. Molte altre donne hanno segnato la storia di questo sport e molte altre ancora la segneranno.

“Quando ho cominciato ad arrampicare essere una donna per qualcuna è stata forse una discriminazione. Invece io sono stata avvantaggiata, perché non avevo mai problemi a trovare compagni di cordata, erano tutti molto ben disposti ad insegnarmi, ad accompagnarmi, a sopportare le mie prime debolezze”.
(Luisa Iovane)

I biscotti di frolla montata all'olio

La festa della mamma ha origini nella metà degli anni '50. Dalle nostre ricerche abbiamo scoperto che inizialmente c'era una data fissa, l'8 Maggio, ma fu poi modificata alla seconda domenica del mese di Maggio, per semplificare i festeggiamenti a tutti. Per l'occasione, noi alunni della classe 2 della scuola Primaria di Ferentillo, abbiamo pensato di festeggiare questa ricorrenza regalando una deliziosa ricetta dedicata a tutte le mamme.

Ingredienti per realizzare i biscotti di frolla montata all'olio

- 350 g farina 00
- 150 g zucchero a velo
- 150 g olio di semi
- 2 uova
- 1 bustina vanillina
- 1 scorza di limone (grattugiata)

Strumenti: 1 Ciotola - 1 Frusta - 1 Matterello - Formine

Procedimento:

In una ciotola lavorare le uova con lo zucchero a velo. Aggiungere poi l'olio a filo, la scorza grattugiata del limone non trattata ed infine la farina mescolata con la vanillina ed un pizzico di sale. Otterrete un composto morbido. Lasciar riposare per circa una mezz'ora poi stendere con il matterello. A questo punto usate la fantasia per dar forma ai biscotti; noi abbiamo usato degli stampi a forma di cuore. Foderate le teglie per biscotti con carta forno, decorare con petali di cuore o roselline commestibili. Cuocere i biscotti a 180 gradi in forno statico per 12-15 minuti e ...Buon appetito! Auguri a tutte le mamme del mondo!!

[Clicca per vedere il video](#)

A cura della classe 2°A Scuola primaria di Ferentillo



EXTRA – [Clicca per vedere il video realizzato dagli alunni della classe 2°A e 2°B. S.s I° di Arrone](#)

Io, sto per raggiungere la vetta

A cura degli alunni della classe 3°B s.s.I° di Arrone



A partire dall'incipit del romanzo *Aria Sottile* di Jhon Krakauer, i ragazzi della 3B di Arrone hanno sviluppato il seguito del suddetto romanzo realista, immedesimandosi in un esploratore, arrampicatore o alpinista che sta arrivando in cima ad un'importante vetta, ognuno con il suo stile.

<Le mie mani ormai insensibili per colpa del freddo gelido, dolevano anche se provavo solo a chiuderle a pugno. In seguito, dopo essermi ripreso, mi decisi nel continuare la scalata, così mi ripulì la maschera dalla neve che mi offuscava la vista, mi legai addosso la bombola di ossigeno e tirai fuori le piccozze. Riuscì poi ad arrivare ad un punto abbastanza sicuro da permettermi di riprendere fiato. Mi sedetti su una roccia e pensai, che se la salita era così dura, faticosa e insostenibile, la discesa sarebbe stata di gran lunga peggio. Era come se in quel momento il mio cervello da bambino, bisognoso di ossigeno, fosse cresciuto per un istante al cervello di un adolescente e mi avesse permesso di fare un ragionamento un minimo sensato. Dopodiché tornai a scalare quella ripida e monotona montagna. Ogni volta che incastonavo la piccozza dentro il ghiaccio sentivo un brivido scorrermi per tutto il corpo. Mancavano all'incirca tre metri alla mia meta, non mi sentivo più nessun muscolo e riuscivo a procedere per

(Continua su P4)

Immagine: estratto della copertina originale del libro "Aria Sottile"



Foto dal web

“A cavalcioni del tetto del mondo, con un piede in Cina e l'altro in Nepal, ripulii la maschera dell'ossigeno dal ghiaccio che vi si era condensato sopra e, sollevando una spalla per ripararmi dal vento, abbassai lo sguardo inebetito sull'immensa distesa del Tibet. A un certo livello, con distacco, comprendevo che la curvatura dell'orizzonte terrestre che s'inarcava ai miei piedi era uno spettacolo” ...

per miracolo. Decisi di fare l'ultimo sforzo di cui avevo bisogno per arrivare alla vetta, grazie alle piccozze mi tirai su e feci un sospiro di sollievo.

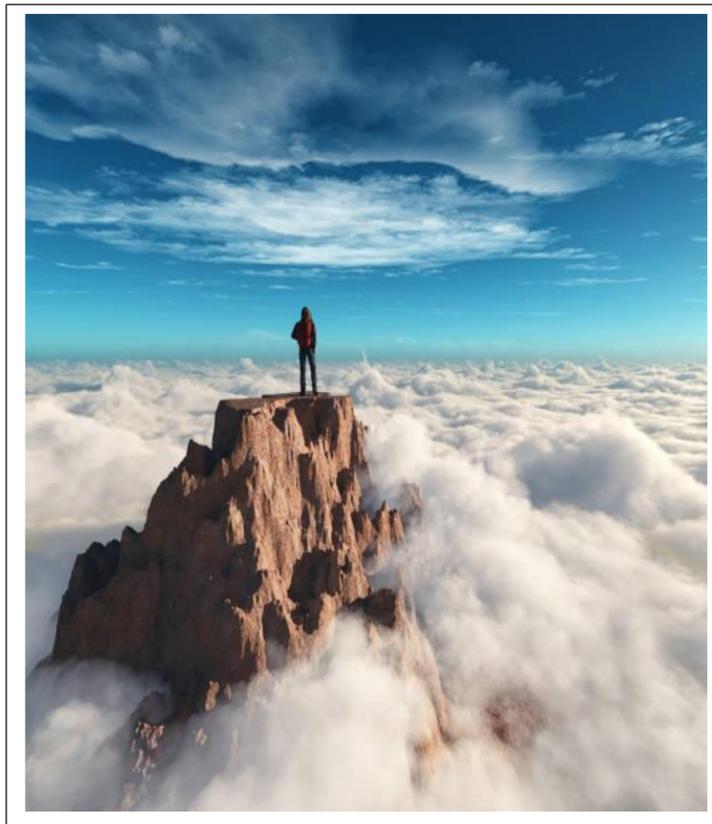
Ce l'avevo finalmente fatta! Ma sfortunatamente sapevo che non era finita qui, ora che la scalata era conclusa ad aspettarmi c'era un altro inferno. Rischiai di cadere diverse volte, ad un certo punto pensai persino di mollare, ma decisi che non era questo il mio destino e che dovevo lottare fino alla fine.

In fin dei conti, i miei sforzi furono ripagati, anche perché altrimenti ora non sarei qui a raccontarvi tutto ciò. > **Di B. Marcucci.** <La cosa più importante è tornare giù viva. Questo è il mio pensiero mentre sto scalando. Mi sono preparata bene al livello fisico e morale ma ancora ho paura. Una volta superati gli 8000 metri mi sento più vicina al paradiso ma allo stesso tempo sento l'essenziale utilizzo di bombole d'ossigeno e salendo di quota la pressione atmosferica diminuisce e l'emoglobina cattura meno ossigeno, il battito cardiaco è molto più scattante per distribuire più velocemente l'aria metallica e pesante. Tre respiri per fare un passo. Sento l'umiltà di fronte alla natura, il sangue congelato che circola lentamente e ho la sensazione di diventare una statua di ghiaccio in mezzo al deserto. Sono 20 gradi sotto 0 e più il vento mi taglia la pelle più avanza la salita e non mi diverte affatto. Ma perché lo faccio allora, perché, se il percorso provoca questo dolore insopportabile? Per l'adrenalina? Per il piacere di arrivare in vetta? Sicuramente per lo stupendo panorama che si scorge

dalla cima e certamente per toccare la linea dell'orizzonte. Perché? ma soprattutto, ora che sono arrivata, come scendo?> **Di T. Telesco** <Mi trovavo a 3000 metri sul livello del mare. Lì, quasi a toccare il cielo nuvoloso, con le mie mani indaffarate mi arrampicavo su quella roccia tagliente e spigolosa. I giorni precedenti erano stati difficili, quasi a non finire, a causa delle escursioni termiche e i venti gelidi. Avevo lottato contro la fame e contro le temperature che sfioravano i -10° sottozero, una temperatura non tollerabile da uno come me. Mi mancava poco per raggiungere quella vetta tanto ambita da tutti gli escursionisti, un luogo unico nel suo genere, lontano dal traffico cittadino e lontano dalla vita rumorosa e inquinata. Quando per la prima volta guardai giù, sotto i miei piedi, vidi un paesaggio incontaminato dalla mano dell'uomo; mi sentii molto piccolo, come una formica o un granello di sabbia in una spiaggia. Camminavo ininterrottamente su quel piccolo sentiero, ricoperto da uno strato di bianco e soffice

ghiaccio, quasi fiabesco. Ero così stremato che decisi di fermarmi un attimo, per recuperare tutte le energie, in modo tale da continuare quelle ultime centinaia di metri. Dopo una mezz'ora circa, eccomi sulla cima della Marmolada, in quell'ambiente puro; era come se stessi entrando in simbiosi con tutto quello che mi circondava. Come una scalata per la vita, come quando a scuola finisci un percorso di crescita. Ho dovuto affrontare situazioni difficili, che però sono riuscito a superare con impegno, costanza e determinazione. La soddisfazione e un incremento dell'autostima che poche cose ti danno.> **Di L. Balducci**

[CLICCA PER CONTINUARE A LEGGERE I RACCONTI](#)



Viaggio in montagna

A cura della classe 1° A s.s.I° di Arrone



Immagine dal web: Monte Cervino

Durante la lezione di geografia, è nato un dibattito su dove ci sarebbe piaciuto di più trascorrere le vacanze, al mare o in montagna? La classe si è equamente divisa. Certo, il mare ha sempre il suo fascino. I tuffi, l'abbronzatura, i castelli di sabbia, le calde serate in spiaggia... Ma molti di noi sostenevano che le vacanze in montagna fossero più rilassanti e rigeneranti. In ogni caso, convenivamo che sarebbe stato bellissimo fare una gita tutti insieme per trascorrere dei giorni tra amici. Lo abbiamo proposto alla professoressa visto che avevamo studiato sia il mare sia la montagna con le rispettive caratteristiche. Ci piaceva proprio l'idea di visitare i luoghi studiati sui libri con gli occhi da "geografi", ma, ahinoi, la prof ha detto che l'idea era interessante però praticamente non fattibile. Ha invece proposto un'alternativa: compiere lo stesso il nostro viaggio, ma in maniera virtuale, cercando informazioni sui trasporti, sugli hotel, sui musei della località che avremmo voluto visitare. Abbiamo scelto la Valle d'Aosta. Quindi, nell'indecisione tra mare o montagna, ha avuto la meglio quest'ultima a furor di popolo! Quello che vi proponiamo è un viaggio completo di tutto: tre giorni sulle vette delle Alpi a goderci panorami stupendi e aria frizzantina. Noi speriamo di realizzarlo davvero un giorno. Intanto lo custodiamo tra le pagine di questo giornale e nel

nostro cuore e ve lo proponiamo come se lo avessimo fatto veramente. Terni-Cervinia (Breuil) – Partenza 6 aprile 2024 – Rientro 9 aprile 2024. Abbiamo valutato due opzioni di viaggio: il treno o il bus. Il treno avrebbe impiegato meno tempo, ma sarebbe stato più costoso. Viceversa, con il pullman avremmo speso di meno, anche se il viaggio sarebbe durato qualche ora in più. Ovviamente abbiamo scelto il bus! (87 euro solo andata). La partenza era fissata molto presto, alle 6 del mattino, ma, considerando le 13 ore di viaggio, dovevamo fare questo sacrificio. Ci siamo ritrovati tutti insieme alla stazione con gli occhi ben aperti e la voglia di partire. Durante il viaggio, però, abbiamo sonnecchiato, nonostante il paesaggio che si mostrava davanti ai nostri occhi fosse incantevole e sempre diverso.

[CLICCA PER SCOPRIRE IL NOSTRO VIAGGIO](#)

Aria Sottile

A cura della classe 3^B s.s.I° di Arrone

TITOLO: Aria Sottile
TEMI AFFRONTATI. Tragedia dell'Everest nel 1996
AUTORE: Jon Krakauer
CASA EDITRICE: Corbaccio
ANNO DI PUBBLICAZIONE: 1997
GENERE: Romanzo
PERSONAGGI PRINCIPALI: scalatori e lo stesso autore che presero parte alla spedizione sul Monte Everest nel 1996
LUOGO: Monte Everest

TEMI AFFRONTATI

Nel 1996 alcuni scalatori, compreso l'autore del libro, giornalista e alpinista non esperto presero parte alla spedizione per arrivare alla vetta del Monte Everest. Nonostante le condizioni ottimali una tempesta a 8000 metri colse gli scalatori e per 8 di loro purtroppo non ci fu scampo.

Rubrica Arduino. Il potenziometro



A cura della s.s I° di Ferentillo

Una delle applicazioni più semplici di Arduino è il potenziometro. Si tratta di una resistenza variabile, composta da due resistori collegati in serie, aventi la somma dei due valori di resistenza costante ma di cui si può variare il valore relativo. C'è una staffa che ruota e che ci permette di gestire la portata della resistenza. Il potenziometro di solito si presenta come un cilindro isolante, all'interno del quale è avvolto un filo metallico con resistività opportuna, collegata a due terminali di contatto su cui si sposta un contatto mobile, azionato ruotando il cilindro, che può percorrerlo da un estremo all'altro. Un utilizzo classico del potenziometro è per regolare il volume degli amplificatori audio, lo troviamo in tutti gli apparecchi radio e stereo. Noi lo abbiamo utilizzato per regolare la luce emessa da un led collegato ad Arduino, facendola variare da più forte a più debole, come potete vedere nel video che abbiamo realizzato.



[CLICCA PER VEDERE IL VIDEO](#)

L'angolo del fumetto

A cura di: Marta Crisostomi e Elena Ciofini
Classe 3^B S.s I° di Arrone.

Prima striscia: re-interpretazione del dipinto "Viandante sul mare di nebbia"
Seconda striscia Elena Ciofini scrive: "La storia parla di un attore di teatro che, prima della rappresentazione più importante della sua vita, è molto teso. Viene incoraggiato da una persona molto importante per lui (fidanzata, sorella, amica...). Alla fine la rappresentazione è un successo."



I videogiochi

A cura di Federico Orsi classe 3^B S.S I° di Arrone

I videogiochi rappresentano un fenomeno culturale, che ha avuto un impatto importante sulla società moderna. Dai primi giochi arcade degli anni 70 fino ai giochi ad alta definizione e alla realtà virtuale moderna, i videogiochi hanno attraversato un'evoluzione straordinaria, diventando una forma d'intrattenimento ampiamente diffusa e apprezzata in tutto il mondo. Uno degli aspetti più affascinanti dei videogiochi è la loro capacità di trasportare i giocatori in mondi fantastici e immaginari, avendo esperienze interattive uniche e coinvolgenti. I giocatori possono assumere il controllo di eroi e

personaggi, esplorare e affrontare sfide. Oltre al loro valore come forma d'arte, i videogiochi hanno anche un impatto significativo sull'economia globale. Con milioni di giocatori in tutto il mondo, l'industria dei videogiochi genera miliardi di euro ogni anno e offre opportunità di lavoro a migliaia di persone, programmatori, designer ecc. Tuttavia, nonostante il loro immenso successo, i videogiochi sono stati spesso oggetto di dibattiti. Alcuni critici sostengono che i videogiochi possano avere effetti negativi sulla salute mentale e sul comportamento dei giocatori, specialmente se giocati in modo eccessivo. Altri sollevano preoccupazioni riguardo ai contenuti violenti presenti in alcuni giochi, sottolineando l'importanza di una regolamentazione adeguata e di una supervisione dai genitori. Nonostante queste critiche, molti ritengono che i videogiochi abbiano anche numerosi benefici. Degli studi hanno dimostrato che giocare ai videogiochi può migliorare le capacità cognitive e di problem solving, oltre a favorire la socializzazione e la collaborazione fra i giocatori. Infine i videogiochi sono molto più di semplici passatempi. Con l'avanzare della tecnologia e l'innovazione continua nell'industria dei videogiochi, è probabile che il loro impatto sulla società continua a crescere e ad

evolversi nel tempo.



Immagine dal web

Dove sentirsi liberi

A cura della classe 3^A scuola primaria di Ferentillo

Mi sento libero: ai giardini del paese perché posso correre, giocare con gli amici, cercare nuove avventure e fare quello che mi piace; giochiamo tutti insieme ed in questi momenti la mia mente si libera da ogni pensiero e lascia spazio alla felicità. La libertà è correre in montagna perché c'è tranquillità e pace con uccellini che cinguettano e con il profumo dei fiori,

è giocare su un prato con in mano un aquilone colorato, vedere i musei perché scopro cose nuove e interessanti, stare in campeggio in compagnia perché non c'è pericolo andare in mezzo alle dune del Sahara tra la sabbia dorata e leggere, giocare a Fornite in un mondo fantastico e volare tra le nuvole come rondini.

[CLICCA PER VEDERE I DISEGNI REALIZZATI DAI BAMBINI](#)



